



BACKER GENEROSO ANDRIA

Società per Azioni

Sede sociale in Giffoni Valle Piana (SA)

Piazza Umberto I, 39/41

Capitale Sociale	€ 6.200.000 (int. vers.)
Riserve	€ 216.992
Codice Fiscale/ Partita IVA e n.ro di Iscrizione al Registro delle Imprese di Salerno	03922940659
Iscrizione R.E.A. c/o C.C.I.A.A. di Salerno n.ro	330505
Iscrizione Albo Intermediari Finanz. Banca d'Italia ex art. 106 TUB n.ro	169
Telefono 089 868548	
Fax 089 9228082	
E-mail bga@financier.com	
Pec info@postacer.backergroup.it	

Bilancio al 31/12/2018

***Relazione sulla gestione
del Consiglio di Amministrazione***

Signori Azionisti ,

Vi forniamo, qui di seguito, un'ampia informativa dell'attività di gestione posta in essere nell'esercizio, dopo aver brevemente delineato lo scenario internazionale e nazionale ed il quadro economico della nostra area di insediamento.

Il panorama internazionale

Nel corso del 2018 l'economia mondiale, dopo una partenza in tono positivo, per la spinta dell'attività manifatturiera globale e del commercio estero, nella seconda metà del 2017, ha perso progressivamente slancio.

Il rallentamento è imputabile, prevalentemente, alla perdita di fiducia degli investitori nelle prospettive di crescita globali provocato, in particolare, dal varo a inizio anno di misure protezionistiche da parte degli Stati Uniti nei confronti della Cina e di alcuni Paesi Industrializzati e dalle reazioni in chiave di ritorsione da parte degli stessi. La retorica protezionista ha, quindi, reso più incerte le prospettive del commercio internazionale, incidendo sulle decisioni d'investimento, attuali e future. Un ulteriore elemento di incertezza che ha caratterizzato il periodo riguarda gli esiti della Brexit. A poche settimane dalla scadenza dei termini per completare i negoziati, a seguito della bocciatura da parte del parlamento inglese dell'accordo con l'UE proposto dalla premier May, non si è giunti ancora ad una soluzione e rimane aperta la possibilità di un'uscita disordinata della Gran Bretagna dall'Unione Europea.

Le ultime stime disponibili formulate dal Fondo Monetario Internazionale indicano comunque un'espansione dell'economia mondiale: nella media del 2018 al +3,5%, inferiore di due decimi quindi rispetto al tasso di crescita segnato nel 2017 (+3,7%).

Nel dettaglio l'economia statunitense ha segnato un tasso di espansione significativo nel corso dell'anno, stimolata dai tagli delle imposte e dall'aumento della spesa pubblica che hanno sospinto la domanda aggregata, pur in presenza di una politica monetaria meno espansiva. Nel terzo trimestre il PIL USA è cresciuto del 3,4% annualizzato (+4,2% nel secondo trimestre) mentre i previsori più accreditati vedono una crescita per l'intero 2018 pari al +2,9%, in presenza di un andamento più sostenuto rispetto al passato dell'inflazione.

Nel terzo trimestre l'economia giapponese ha segnato una forte frenata, di dimensioni inedite considerando gli ultimi quattro anni, accusando le conseguenze di una serie di catastrofi naturali sul lato interno ed i risvolti delle tensioni commerciali internazionali su quello estero. Il PIL nel terzo trimestre ha segnato un pesante arretramento, che ha portato la crescita al -2,5% trimestrale annualizzato, che si confronta con il -1,2% della prima stima preliminare, e rappresenta il dato

peggiore dal 2° trimestre 2014. Il rallentamento ha inciso sui prezzi al consumo il cui tasso di crescita tendenziale annuo si attesta al +0,3% (+0,9% il dato core) in dicembre a fronte di un calo del -0,3% su base mensile, che restituisce vigore ai timori di una nuova fase deflattiva.

Il periodo ha visto un rallentamento anche dell'economia cinese, che ha già in parte accusato le conseguenze della disputa commerciale con gli USA: nel quarto trimestre la crescita è stata del 6,4% tendenziale (+6,5% nel terzo trimestre), il dato più debole dalla crisi finanziaria del 2008. Sulla scorta di quest'ultimo, le stime preliminari indicano una chiusura per l'intero 2018 al +6,6% per il PIL (che si confronta con una previsione governativa al +6,5%), accompagnato da un tasso di inflazione in significativa moderazione: +2,0% annuo (+2,9% nel 2017).

Sul fronte dei prezzi delle materie prime, l'andamento fortemente altalenante dei corsi petroliferi, si è tradotto nella prima parte dell'anno, in corrispondenza della fase di prevalente crescita, in un contenuto stimolo all'inflazione internazionale. Nella seconda metà, ed in particolare sul finire dell'anno, il repentino calo delle quotazioni ha invece attenuato la dinamica inflattiva globale. Il calo se da un lato ha costituito un segnale di conferma dell'indebolimento dell'economia globale, dall'altro ha rappresentato, nell'immediato, un elemento di sostegno alla crescita che comunque continua a caratterizzare il ciclo economico mondiale.

L'inflazione internazionale, grazie alla moderazione che ha caratterizzato anche i corsi delle altre principali materie prime rimane, nel complesso, su livelli contenuti.

La situazione europea e italiana

Anche la crescita dell'UEM nel 2018 è stata penalizzata dai fattori sopra ricordati - legati al contesto internazionale - in ragione del netto rallentamento delle esportazioni che ne è derivato, amplificato dal peggioramento delle ragioni di scambio dovuto al deprezzamento di molte divise dei paesi emergenti nei confronti dell'euro.

L'economia dell'Eurozona - secondo le previsioni ad oggi disponibili - risulterebbe in crescita dell'1,9% nell'anno appena trascorso, in deciso rallentamento rispetto al 2017 (+2,5%). A tale rallentamento hanno contribuito tutte le componenti, pur in misura differente. Gli investimenti fissi lordi hanno accusato una brusca frenata: da +1,5% nel secondo trimestre a +0,2% nel terzo; quelli in costruzioni sono rimasti invariati nel periodo (+1,3% nel secondo trimestre), mentre quelli in macchinari ed equipaggiamenti sono cresciuti del +0,5%, a fronte del +2,5% del precedente.

Il clima di fiducia di imprese e consumatori, in quest'ultimo periodo, ha continuato a peggiorare nella prevalenza dei paesi dell'area, riflettendo aspettative più pessimistiche sui livelli futuri della domanda interna e estera nonché sulle prospettive del mercato del lavoro.

All'interno dell'area persistono, anche nel 2018, differenze abbastanza marcate nel ritmo di crescita tra i diversi paesi, con l'Italia in posizioni di coda.

In Spagna, nonostante una decelerazione, l'attività economica è stata vivace, sulla scorta di una robusta domanda interna, assicurando una crescita del PIL superiore alla media d'area.

In Germania, soprattutto, e in Francia la battuta d'arresto rispetto all'anno precedente è stata più consistente, anche a causa di problematiche specifiche: il tasso di espansione dovrebbe assestarsi intorno all'1,5% per entrambi i paesi (+2,5% e +2,3% rispettivamente nel 2017). In Germania, in particolare, dove gli investimenti avrebbero continuato ad aumentare, l'andamento dei consumi ha risentito negativamente dell'introduzione di nuove norme sulle emissioni delle autovetture diesel che hanno scoraggiato molti acquirenti. L'economia francese, invece, ha accusato il calo dell'attività produttiva provocato dall'ondata di scioperi e delle proteste contro le riforme varate dal governo.

Nonostante il rallentamento congiunturale, manifestatosi già sul finire del primo semestre, la dinamica dei prezzi al consumo si è rinforzata nell'Eurozona fino alla fine dell'estate e oltre, raggiungendo un picco a +2,2% tendenziale nel mese di ottobre, contro l'1,3% d'inizio anno. All'accelerazione hanno contribuito i prezzi dell'energia, riflettendo il balzo iniziale dei prezzi petroliferi.

L'andamento dell'inflazione nel corso dell'anno è stato influenzato anche in Italia dalla citata alta dei prezzi petroliferi. Ad una fase di aumento nel primo periodo ha fatto seguito un progressivo rallentamento: a dicembre l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività ha registrato un incremento del +1,1% in termini tendenziali.

Le prospettive per l'andamento dell'attività economica nell'ultimo trimestre dell'anno sono piuttosto incerte, confermando, almeno in parte, la debolezza emersa nei mesi estivi. Il clima di fiducia di famiglie e imprese, infatti, ha continuato a peggiorare. La produzione industriale a novembre ha accusato un calo dell'1,6% rispetto al mese precedente. In positivo si è osservato un aumento delle vendite al dettaglio, +0,7% a novembre, su base mensile, e +0,2% nei tre mesi tra settembre e novembre, sul trimestre precedente.

Per quanto riguarda la Banca Centrale Europea la comunicazione al mercato ha riguardato il previsto termine del Programma di Acquisti (APP), inizialmente definito open-end, ma che da marzo è stato meglio delimitato in presenza di segnali di recupero dell'inflazione, seppur considerata altamente dipendente dalle manovre non convenzionali. Gli acquisti mensili sono stati mantenuti a 30 miliardi di euro fino a settembre, ridotti poi a 15 miliardi da ottobre ed interrotti a fine dicembre. L'obiettivo sui tassi di policy ha previsto fin dall'inizio un primo intervento nel terzo trimestre 2019 con il ritorno a tassi positivi, obiettivo mantenuto per tutto l'anno.

L'attività bancaria nazionale

I volumi dei prestiti al settore privato nel corso del 2018 sono cresciuti a un ritmo moderato e simile a quello che ha caratterizzato l'anno precedente, grazie alla vivacità del credito al consumo e dei mutui per acquisto abitazione, la cui domanda è sostenuta tra l'altro dalle condizioni ancora distese dei tassi di mercato. Le tensioni sui titoli di Stato scaturite a maggio e accentuatesi a inizio autunno, come sottolineato da Banca d'Italia, hanno portato conseguenze negative per le Banche italiane.

Ciononostante, il settore bancario nazionale si trova oggi rafforzato rispetto alle precedenti crisi di debito sovrano, non solo per le ingenti cessioni di crediti in sofferenza ma anche in virtù di un maggior grado di patrimonializzazione, della minor onerosità della raccolta, delle azioni di contenimento dei costi e da maggiori ricavi per l'attività di intermediazione del risparmio.

In particolare, sul fronte della qualità del credito il 2018 ha segnato, per il secondo anno consecutivo, un'importante tappa nel percorso di riduzione delle masse di crediti deteriorati. A fine 2018 le cessioni effettuate dal sistema creditizio sono stimate in un valore complessivo di circa 60 miliardi, dopo gli 80 miliardi del 2017, in linea con le strategie di contenimento pianificate e comunicate ai mercati. Ad agevolare le cessioni ha contribuito in particolare la garanzia pubblica sulla cartolarizzazione delle sofferenze, introdotta nel 2016 e recentemente prorogata fino a marzo 2019.

In tale contesto, a novembre 2018, in base ai dati diffusi dall'ABI, il credito bancario al settore privato (calcolato includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari, in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni) è cresciuto dell'1,3% tendenziale, mentre quello alle sole famiglie e imprese è aumentato del +1,5%. Scomponendo quest'ultimo risultato, si nota come esso è stato sostenuto sia dallo sviluppo vivace dei prestiti alle famiglie, cresciuti del +2,8% annuo, sia dallo stock di impieghi alle imprese, che ha registrato un incremento del +1,5%.

La dinamica del credito alle imprese, pur positiva, è condizionata dalla debolezza del ciclo economico e dall'intensità attenuata degli investimenti. La relativa domanda di finanziamenti ha continuato a crescere moderatamente, grazie al sostegno derivante dal livello contenuto del costo del credito e dal fabbisogno di finanziamenti per scorte e capitale circolante.

La solida crescita dei prestiti a famiglie è stata alimentata sia dall'incremento dei mutui per acquisto abitazione che dal credito al consumo, ampliatisi più intensamente nel Nord. Ciò è avvenuto coerentemente col quadro di generale stabilizzazione dei prezzi degli immobili, evidenziato dall'indagine congiunturale sul mercato delle abitazioni in Italia condotta dalla Banca d'Italia. I mutui per l'acquisto di abitazioni sono stati sostenuti dalla sopracitata crescita del reddito, da tassi di interesse ancora contenuti e dalle prospettive incoraggianti sul mercato immobiliare evidenziate da Banca d'Italia.

Entrando nel dettaglio sul tema della qualità del credito, durante il 2018 è dunque proseguito a ritmo ancora vivace il percorso di progressivo miglioramento avviato a inizio 2017, in larga parte ascrivibile alla conclusione di operazioni di cessione di sofferenze, già ampiamente svalutate, oltre che da una congiuntura economica ancora moderatamente favorevole e da una più attenta gestione del merito creditizio.

La raccolta diretta complessiva da clientela (depositi e obbligazioni) a novembre 2018 si attesta a 1.702 miliardi di euro, un livello sostanzialmente analogo a quello di novembre 2017.

Aumentano le masse dei depositi da clientela residente (in conto corrente, certificati di deposito, pronti contro termine al netto delle operazioni con controparti centrali, dei depositi con durata prestabilita connessi con operazioni di cessioni di crediti) che crescono a novembre 2018 del +3,3% tendenziale (46,5 miliardi di euro su base annua), continuando ad essere privilegiati tra le scelte di allocazione del risparmio per il basso livello dei tassi di interesse e la curva dei rendimenti piatta. Dall'altro lato, le obbligazioni si riducono, nel medesimo arco temporale, del -16,4%, a causa del perdurare dell'elevato premio al rischio attribuito ai titoli emessi da Istituti di credito nazionali, sul quale hanno inoltre influito le tensioni sui mercati nel secondo trimestre.

A novembre 2018, la forbice bancaria, calcolata come differenza tra tasso medio sui prestiti e tasso medio sulla raccolta totale, ha registrato una flessione rispetto ai dodici mesi precedenti posizionandosi all'1,87%, a fronte del 2,01% di novembre 2017.

A ottobre 2018, infine, il patrimonio dei fondi aperti di diritto italiano ed estero è sceso a 971 miliardi di euro dai 1.003,7 miliardi dell'anno precedente.

La Provincia di Salerno

Positivo il bilancio imprenditoriale del 2018 in provincia di Salerno, con un incremento di 1.365 imprese, dato dalla differenza tra 7.590 iscrizioni e 6.225 cessazioni.

Tale risultato corrisponde ad un tasso di crescita imprenditoriale dell'1,1%, maggiore del tasso nazionale (0,5%) ma più contenuto di quello della Campania (1,3%). Anche se positivo il dato 2018 segna un rallentamento rispetto al 2017.

Nel 2018 le nuove imprese iscritte risultano sostanzialmente stabili rispetto al 2017, ma di valore modesto se si considera l'andamento degli ultimi 10 anni. Al contrario sono in aumento, rispetto all'anno precedente, le chiusure di attività.

La dinamica 2018 evidenzia la crescita della consistenza imprenditoriale per il settore agricolo (2,2%), per i servizi di alloggio e ristorazione (2,5%) e per i servizi alle imprese (4%).

Sostanzialmente stabili le attività manifatturiere, le costruzioni e le attività di trasporti e spedizioni.

Risultano in calo le attività commerciali (-0,5%).

Passando alla disamina del bilancio chiuso al 31 dicembre 2018, ci soffermiamo sulle poste più significative dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico nonché sui principali rischi e incertezze cui l'impresa è esposta.

I **Crediti erogati alla clientela** ammontano a € 8.388mila (+5,8% circa) e sono rappresentati da operazioni a medio e lungo termine di mutui chirografari e ipotecari, da operazioni a breve termine di apertura di credito, sconti ed anticipi di crediti.

Il volume medio dei prestiti erogati ha continuato ad incrementarsi, in sintonia con l'espansione degli impieghi come prevista dal programma di attività delineato in sede di presentazione della domanda di autorizzazione.

In presenza di oggettive difficoltà di mercato, abbiamo ritenuto di selezionare ulteriormente il sostegno finanziario agli imprenditori più capaci e alle famiglie, affinando l'attività di concessione del credito con verifiche sempre più approfondite nella fase di istruttoria dei prestiti ed un controllo più puntuale nella successiva fase di utilizzo, attivando tempestivamente gli strumenti di tutela del rischio più idonei ai primi segnali di andamento anomalo dei rapporti.

L'acquisizione di idonee garanzie a presidio dei prestiti erogati, in un'ottica di mitigazione dei rischi, non prescinde mai dalla valutazione, essenziale e fondamentale, del merito creditizio dei clienti.

L'accentuarsi della crisi economica e finanziaria ha determinato obiettive difficoltà nella gestione del portafoglio crediti, ma la politica di assunzione dei rischi e di gestione delle posizioni anomale adottata ha fatto sì che l'ammontare complessivo dei crediti problematici, pur aumentato, sia rimasto contenuto in termini di rapporto con il totale dei prestiti.

I **Crediti in Sofferenza**, al netto delle rettifiche di valore e dell'attualizzazione, ammontano a € 665mila (€ 734mila nel 2017), segnando una diminuzione del 9,40%, e rappresentano il 7,85% del portafoglio crediti. Per tutti i crediti in contenzioso sono state tempestivamente attivate le garanzie acquisite e sono state avviate le opportune azioni di recupero, che dovrebbero risultare fruttuose, stando alle valutazioni dei legali incaricati, mentre per le altre categorie di crediti deteriorati vengono attivate le procedure previste dal "regolamento crediti", ai fini del costante monitoraggio e del rientro delle esposizioni.

In aumento gli **altri crediti deteriorati**, che passano da € 603mila ad € 912mila (+51,2%), per cui la percentuale del totale dei crediti deteriorati sul portafoglio si attesta intorno al 18,80% (circa 17% nel precedente esercizio). A tale riguardo occorre sottolineare che risultano diminuite le "esposizioni scadute deteriorate", ossia con ritardi nei pagamenti oltre i 90 giorni, (€ 394mila contro i 440mila del precedente esercizio) mentre risultano in aumento le "inadempienze probabili" (€ 518mila contro

i 163mila del 2017), quasi esclusivamente per l'allocazione di una posizione di € 248mila validamente garantita da ipoteca di 1° grado su immobili capienti

La politica di credito rimane sempre improntata a criteri di oculata distribuzione dei rischi e di attenta valutazione del merito creditizio dei richiedenti, con attento monitoraggio nella fase post-erogazione; l'aumento delle "inadempienze probabili" (ex 'incagli'), pur con le precisazioni già riportate, da porre in stretta relazione con l'aggravarsi della crisi economica, va, tuttavia, letto congiuntamente alla decisa diminuzione delle posizioni classificate tra le "esposizioni scadute non deteriorate", cioè con scaduto inferiore a 90 giorni, che fanno registrare un ben - 60% (€ 739mila contro i 1.867mila del 2017, -1128mila €), in relazione alla politica di attento monitoraggio e di gestione proattiva delle posizioni con ritardi nei pagamenti.

Gli impieghi economici sono stati finanziati, oltre che dall'ammontare del patrimonio netto, da un **prestito obbligazionario**, per un ammontare totale di € 1.700mila, emesso nel luglio del 2017; l'afflusso di liquidità, totalmente utilizzata, ha consentito di sviluppare il volume dei prestiti in accordo con quanto previsto dal programma di attività, come si diceva in precedenza.

La liquidità aziendale, anche per effetto della predetta emissione non ha mai evidenziato situazioni di tensione, anche perché la Società si è dotata di opportune linee di credito per elasticità di cassa accordate dal sistema bancario per € 700mila, solo parzialmente utilizzate nell'esercizio.

Sotto il **profilo reddituale**, i **ricavi** per interessi si sono attestati a € 637mila (+10% circa) e quelli per commissioni ed altri proventi di gestione ad € 73mila (+15% circa); l'incremento degli interessi attivi è da ricollegare all'incremento degli utilizzi medi, in presenza di *pricing* stabile.

Sul fronte dei **costi** si registra un aumento degli interessi passivi, legati principalmente al prestito obbligazionario sopra citato (€ 40mila, € 20mila nel 2017) e, residualmente, ai finanziamenti in c/c da banche, parzialmente utilizzati (€ 10mila, invariati).

In leggero aumento (+4,7%), per effetto di adeguamenti contrattuali, gli oneri per il personale, che ammontano a complessivi € 310mila, comprensivi anche degli oneri per amministratori e sindaci, e le rettifiche di valore sulle immobilizzazioni materiali ed immateriali (€ 6mila), che, comunque, incidono limitatamente essendosi ormai completato l'ammortamento degli investimenti effettuati nel primo anno di attività. In deciso aumento le altre spese amministrative (€ 219mila, +31% circa), in conseguenza, principalmente, dei maggiori oneri sostenuti per il sistema informativo (+ € 10mila) e delle spese legali per recupero crediti (+ € 31mila), la maggior parte delle quali, tuttavia, viene recuperata a carico dei clienti, come testimonia l'incremento degli altri proventi di gestione cui si faceva cenno in precedenza.

L'utile netto dell'esercizio ammonta ad € 33mila e registra quasi un raddoppio rispetto all'anno precedente, in massima parte attribuibile al maggior contributo dei ricavi da interessi ed alla minore incidenza delle rettifiche di valore su crediti, tenuto conto che le rettifiche di adeguamento al principio contabile IFRS9 hanno inciso direttamente sul patrimonio netto, che hanno più che compensato l'aumento dei costi generali

Anche il bilancio del corrente esercizio, come quello del 2017, è stato sottoposto a revisione legale dei conti da parte della società BDO Italia Spa, alla quale l'Assemblea dei Soci ha affidato l'incarico per la durata di nove esercizi come previsto dal D.Lgs. 39/2010, avendo assunto la Backer, con l'iscrizione al nuovo Albo unico degli intermediari finanziari, la qualifica di Ente Sottoposto a Regime Intermedio.

Segnaliamo, infine, che in questo esercizio si è reso applicabile il nuovo principio contabile IFRS9 relativo agli strumenti finanziari (in sostituzione dello IAS 39); la Società ha applicato le norme previste dal nuovo principio contabile in materia di iscrizione, valutazione e cancellazione delle attività e passività finanziarie rettificando i saldi di apertura al 1/1/2018. Le differenze tra il valore contabile iscritto al 31/12/2017 secondo il principio IAS 39 ed il valore contabile determinato all'inizio dell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS9 - determinate unicamente dall'adozione dei nuovi criteri di valutazione delle riduzioni di valore sui crediti, non essendo stata effettuata alcuna riclassificazione di strumenti finanziari in funzione del *business model* - sono state iscritte, al netto dell'effetto fiscale, in un'apposita riserva denominata "da prima applicazione IFRS9 (FTA)". Le variazioni del fondo a copertura perdite attese (per variazioni dell'ammontare dei crediti o per riclassificazioni in base alle variazioni degli stadi di rischio) successive alla rilevazione iniziale (in questo caso alla data di FTA) sono state iscritte a conto economico quali rettifiche/riprese di valore.

In dettaglio, sono state apportate le seguenti rettifiche/riclassificazioni alla Situazione Patrimoniale all'1/1/2018:

1) diminuzione del valore dei crediti di € 97mila per maggiori rettifiche generiche per perdite attese sui crediti classificati in stage 1 e 2 rispetto alle corrispondenti rettifiche effettuate secondo il principio IAS 39 (di cui € 89mila su stage 2 e € 8mila su stage 1);

2) aumento delle imposte anticipate di € 32mila per la valorizzazione della fiscalità anticipata sulle predette rettifiche. L'effetto netto a patrimonio, quale somma algebrica delle predette rettifiche, è pari a € (65mila) e viene iscritto nella riserva da FTA IFRS9 con segno negativo.

Signori Azionisti ,

desideriamo darVi conto, ora, del complessivo assetto organizzativo aziendale e della prevedibile evoluzione della gestione.

Come già segnalato nella scorsa relazione, la Società è stata iscritta al numero 169 dell'Albo unico degli intermediari finanziari ex art. 106 del T.U.B. tenuto dalla Banca d'Italia con decorrenza 16 giugno 2017, a seguito del completamento dell'iter autorizzativo previsto dalla normativa regolamentare.

In funzione di tale iscrizione nell'albo degli intermediari vigilati, la Società aveva già implementato l'assetto organizzativo aziendale, potenziando la *governance*, portando a cinque il numero dei consiglieri di amministrazione, con due consiglieri non operativi, ai quali sono affidate le funzioni di controllo di secondo e terzo livello in materia di *risk management*, *compliance* ed *internal audit*, onde corrispondere alle previsioni in materia di assetti organizzativi e di controlli interni della circolare della Banca d'Italia n. 288 del 3/4/2015, con un quadro delle risorse umane adeguato, sia in termini quantitativi che qualitativi, rispetto all'insieme delle incombenze operative e per l'adempimento di tutte le prescrizioni normative, anche specifiche di settore. Come indicato nel programma di attività presentato ai fini dell'autorizzazione, ad inizio di quest'anno si è provveduto a implementare la struttura operativa al fine di potenziare la capacità produttiva e corrispondere adeguatamente ai nuovi obblighi in veste di soggetto vigilato; l'organico, oggi, è costituito da sei elementi, con tre laureati e tre diplomati, in massima parte provenienti da esperienze lavorative bancarie.

Con riguardo al sistema informativo aziendale, si conferma che la procedura utilizzata, di emanazione bancaria ed in uso principalmente presso utenti bancari, è stata "revisionata" dall'*outsourcer* onde adeguarla rispetto alle specifiche norme del settore finanziario, ed è completamente rispondente alle esigenze gestionali aziendali e consente il rispetto di tutti gli obblighi di legge e segnaletici, sia di vigilanza che di Centrale Rischi, conseguenti all'iscrizione all'Albo.

A tale riguardo confermiamo che sono adeguatamente presidiate le incombenze previste dalla nuovo contesto regolamentare al fine di rassegnare tempestivamente, con le modalità previste, tutte le segnalazioni richieste dall'Organo di Vigilanza e che la Backer provvede a trasmettere sia le segnalazioni statistiche di vigilanza che quelle prudenziali, secondo la periodicità rispettivamente prevista delle prescritte basi informative, e le segnalazioni sulle posizioni di rischio (Centrale dei Rischi); continua, inoltre, l'invio trimestrale delle segnalazioni dei tassi ai fini della legge sull'usura, secondo schemi e procedure codificati dalla stessa Banca d'Italia.

Per effetto dell'emanazione del Regolamento UE 2016/679, entrato in vigore il 25/5/2018, si è reso necessario aggiornare gli adempimenti in materia di sicurezza e trattamento dei dati personali (c.d. privacy); a riguardo la Backer, conferendo incarico ad una società specializzata, ha provveduto a dare corso all'adeguamento ai nuovi obblighi previsti dal citato Regolamento.

Sig.ri Azionisti,

precisiamo che nel corso dell'esercizio:

- 1) non sono state poste in essere attività di ricerca e sviluppo;
- 2) la società non ha utilizzato strumenti finanziari derivati;
- 3) non detiene azioni o quote proprie in portafoglio, né ne ha acquistate e vendute nel corso dell'esercizio;
- 4) tra la data di chiusura del bilancio e la data di redazione della presente relazione non si sono verificati fatti di rilievo.

Vi invitiamo ad approvare il bilancio così come predisposto, rimandando per tutti i chiarimenti ed i dettagli alla relativa nota integrativa, proponendoVi di ripartire l'utile dell'esercizio di € 32.698 come segue:

- € 1.635 alla riserva legale;
- € 18.600 agli azionisti;
- € 12.463 alla riserva straordinaria;

Giffoni Valle Piana, 29 marzo 2019

Il Consiglio d'Amministrazione

On.le Generoso Andria

Antonio Di Muro

Mario Romano

Gerardo Franco

Rocco Amabile